

**INTERVENTO DI DIEGO CAPPONI (rappresentante sindacale RSU SUINCOM)
FATTO DURANTE L'INIZIATIVA POLITICA DELL'ITALIA DEI VALORI SVOLTA A
CASTELFRANCO EMILIA (MO), IL 12 FEBBRAIO 2010**

Salve a tutti, oggi sono stato chiamato a parlare dello stato di salute del lavoro visto dalla parte dei lavoratori. Il titolo di oggi è: "Gli ammortizzatori sociali. E dopo?".

Io purtroppo sono a denunciare che siamo già al dopo, una situazione che va ben al di là del tema di questo incontro. Siamo vicini a una Rosarno anche qui, sembra incredibile da credere ma è così. Anche nella bella Emilia esiste il caporalato ed esiste nelle forme più spinte e vergognose e questa crisi non ha fatto altro che rafforzare questo sistema, perché ora ancor più di prima il lavoratore precario, che sia interinale o socio lavoratore di una falsa cooperativa, è ricattabile.

Oggi per queste persone non esistono limiti di orario di lavoro, non esiste crescita professionale, non esiste una paga oraria, non esistono diritti, nessun ammortizzatore sociale, quindi non esiste un "dopo" perché non esiste un "prima".

Cercherò di spiegare in breve la situazione di questa categoria di lavoratori che ci troviamo a monitorare, parlerò delle false cooperative dette anche cooperative spurie. Le persone vengono assunte come soci lavoratori, di solito con contratti part time, le tariffe partono da 4 euro e arrivano al massimo a 7 euro l'ora, viene erogata una busta paga al minimo, intendo dire che abbiamo visto "modelli CUD" da 7000 euro lordi, naturalmente, il resto viene pagato in nero, a fronte di 80 ore in busta paga questi lavoratori lavorano anche 350/400 ore al mese, quindi si ritrovano 250-300 ore pagate in nero, ammesso e non concesso che ci sia il lavoro altrimenti non percepiscono nulla.

Hanno diritto ad una indennità di malattia ridicola, se si infortunano su lavoro vengono subito portati via, possibilmente di nascosto, e se l'infortunio richiede cure di pronto soccorso i caporali inducono, ovviamente con il ricatto, il lavoratore a denunciare un infortunio domestico, pena la perdita del lavoro.

Ora capite bene che per noi lavoratori a tempo indeterminato le prospettive sul futuro non siano propriamente rosee, capiamo che con questo stato di cose il nostro futuro assomiglierà a quello delle persone che ho appena descritto, molti miei ex compagni di lavoro ora sono costretti a lavorare in quelle realtà. Non vengono più fatte assunzioni direttamente delle aziende ormai da anni e gli addetti che vanno in pensione o si licenziano vengono sostituiti con questa tipologia di lavoratori.

Ogni giorno i governanti ci invitano all'ottimismo e ci dicono che tutto va per il meglio ma la realtà che viviamo è esattamente opposta, e non si tratta di timori infondati e tanto meno di fobie, qua si tratta di realtà, è il governo che non vede o non vuol vedere la realtà.

Credo che l'errore fondamentale fatto dagli imprenditori sia stato quello di terziarizzare ciò che non dovrebbe mai essere terziarizzato, che rappresentava il vero valore aggiunto delle proprie aziende, e cioè il sapere e le professionalità dei propri dipendenti che rappresenta in una azienda il vero Core Business. Abbiamo problemi seri e avremmo bisogno di persone serie per risolverli, ma per ora non si è visto nessuno che abbia preso seriamente in considerazione ed abbia sviscerato veramente la questione.

I tempi ormai sono strettissimi, o si riprende un percorso di formazione dei lavoratori, un ritorno alla professionalità per tornare a possedere ciò che oggi non possediamo più e che ci distingueva nel mondo, che solo noi sapevamo fare, e cioè il made in Italy che oggi viene copiato e umiliato in tutto il mondo perché i nostri imprenditori l'anno svenduto, o altrimenti siamo destinati ad una deriva verso il basso con cui non potremo mai competere.

Cina e paesi dell'est sono imbattibili in quanto a costo del lavoro, noi possiamo competere, e competere alla grande, solo in un mondo del lavoro fatto di altissima qualità di diritti di merito. O si intraprende questa via o credo che i fatti di Rosarno diventeranno cronaca quotidiana, io che sto a contatto tutti i giorni con queste realtà avverto fortissime tensioni sociali e di conseguenza razziali, che col persistere di queste condizioni possono solo sfociare appunto in una nuova Rosarno, estesa però a tutto il paese.

Possiamo fare questo se a decidere del destino del nostro paese e del mondo del lavoro ci saranno persone che hanno a cuore l'interesse comune e non il proprio, quindi persone molto diverse da quelle che ci stanno governando ora. È nostro dovere provare a cambiare questo stato di cose perché quando il governo di un paese, con l'uso dell'arroganza e della forza, porta il paese verso la rovina, la ribellione di ogni singolo cittadino diventa un diritto, ma soprattutto diventa un dovere.

Oggi si ricorda molto spesso l'art. 1 della costituzione: *"l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"*. Bellissimo ma a mio parere troppo generico, a me interessa molto su che tipo di lavoro è fondata questa repubblica, e da un po' di tempo a questa parte mi sono messo in testa di ricordare a tutti, e in tutte le occasioni in cui mi sarà concesso, 2 art. di questa costituzione che sembrano caduti nel dimenticatoio. Art. 35 : *"La repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro..."*

Ma vorrei soprattutto ricordare l'art. 36 : *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente a garantire a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata di lavoro è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi"*.

A me basterebbe che questi due articoli venissero applicati. Credo e concludo che alla luce di questo la politica abbia dimenticato che il lavoro in questo paese non è un problema, ma è il problema. Credo senza dubbio di poter affermare che il lavoro o gran parte di esso in questo paese, visti gli art. appena citati, possa e debba essere considerato incostituzionale.

Purtroppo vedo tempi bui, e da un po' di tempo a questa parte mi tornano in mente troppo spesso le parole di Thomas Stearns Elliot che oggi faccio mie: *"L'Italia mi sembra una terra desolata abitata da uomini vuoti"*. Condivido e la cosa che oggi mi rende più triste è che non riesco a non vergognarmi di essere Italiano. Grazie